

INTERROGAZIONE N. 167.25 (INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Legge sulle commesse pubbliche, un optional per le professioni di architetto/a e ingegnere/a? Quali procedure per la progettazione e direzione lavori di Tripla palestra a Lugano, Ponte di Visletto e altre opere da diversi milioni?

La situazione della professione di architetto/a e ingegnere/a nel Canton Ticino conta di 2600 associati nell'albo dell'Ordine Ticinese degli Ingegneri e Architetti (OTIA), al quale vige l'obbligo di appartenere per poter esercitare sul territorio cantonale.

Di questi, pochi hanno accesso a mandati pubblici di progettazione, che per un onorario fino ad un importo di 150'000. - sono diretti, tra 150'000. - e 250'000. - sono ad invito, ma è indubbio che sopra la soglia di 250'000. -, tutti gli architetti e/o ingegneri devono poter concorrere liberamente per la commessa.

Una recentissima sentenza sancisce inoltre l'impossibilità di spezzettare la commessa in progettazione ed esecuzione (direzione dei lavori). Le prestazioni di progettazione e direzione lavori deliberate dalla committenza, che rientrano nella categoria delle commesse per architetti e ingegneri, riguardano la pianificazione delle opere costruttive e la supervisione della loro esecuzione per un unico progetto.

Per un'opera quindi da 4 milioni, per esempio una Scuola dell'Infanzia, come ben spiegato quale esempio nel Vademecum della Commissione concorsi della Società svizzera degli Ingegneri e degli Architetti (SIA), tutti gli enti pubblici sono tenuti a indire un concorso di progetto a procedura libera. Eppure, sembrerebbe che così non avvenga.

È notizia del 4 luglio scorso che la Sezione della logistica del Cantone ha promosso la costruzione di una nuova tripla palestra a Lugano. Costo dell'operazione dieci milioni. L'onorario per la progettazione di un'opera di questa portata supera ampiamente la soglia di 250'000.-. Ma non vi è l'ombra di un concorso di progetto.

L'Ente pubblico cantonale ha preso una direzione opposta rispetto alla Legge sulle commesse Pubbliche, con la sempre più presente giustificazione dell'urgenza. Infatti, sempre a Lugano, da parte del Cantone, già il liceo provvisorio da 35 milioni non è stato progettato tramite una messa in concorrenza della prestazione dell'architetto/a.

Oltre a non rispettare la legge sulle commesse pubbliche viene a mancare una parte importante del confronto e delle opportunità di coinvolgere l'intero panorama dei professionisti del territorio con un ventaglio di idee tra le quali scegliere la migliore.

Tutti i professionisti che erogano commesse edili, dall'impresa di costruzioni all'elettricista, dal carpentiere all'idraulico, ecc. sono sempre assoggettati alla Legge sulle commesse pubbliche con le relative procedure in base al preventivo della prestazione da fornire.

Per gli architetti e gli ingegneri ciò non vale sempre.

Una costruzione non risponde solo alle necessità urgenti, ma ha un influsso per decenni, alcune per secoli sul territorio e sulla sua popolazione. È desolante che del glorioso periodo dell'architettura moderna del Canton Ticino da Aurelio Galfetti a Tita Carloni, da Livio Vacchini a

05.08.2025

INTERROGAZIONE N. 167.25

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Luigi Snozzi, da Rino Tami a Flora Ruchat Roncati, l'Ente pubblico cantonale agisca speculativamente come una grande azienda immobiliare e che ciò che questi Maestri hanno lasciato al nostro Cantone, compresa un'Accademia d'architettura, non sia onorato con un'attitudine di rispetto culturale e legale.

Per le professioni d'ingegneria la situazione è altrettanto desolante. Basti pensare al 'concorso' per il Ponte di Visletto, di cui pur essendo un'opera con un valore emotivo storico e culturale altrettanto importante tanto quanto la sua funzione di attraversamento, non si sa nemmeno chi vi abbia partecipato, con che modalità, chi abbia presieduto la giuria e quali siano stati i criteri d'aggiudicazione.

Ma sembra anche non se ne voglia parlare per la tragicità di quanto accaduto e di cosa abbia significato l'isolamento a seguito della distruzione del vecchio ponte. Invece è necessario parlarne, perché è proprio con un approccio onesto e di valore che si può rispettare un territorio di quanto accaduto.

Dalle catastrofi l'uomo ha sempre voluto, dove ne ha avuto capacità, il desiderio di ricostruire non solo dal profilo della funzione, ma anche con un significato accresciuto rispetto alla distruzione della preesistenza. Una sorta di catarsi. Per rimanere in Svizzera basti pensare all'esempio di Bondo. «Strata», il progetto di ricostruzione uscito da un concorso di progetto indetto a tre anni dal disastro si è anche già guadagnato una candidatura al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa. Ne è stata apprezzata la capacità di integrare opere di protezione dai pericoli naturali e paesaggio rurale storico.

Purtroppo, in Ticino non si è seguito la stessa procedura.

Nel 2017 la legge sulle commesse pubbliche ha subito dei cambiamenti. In Gran consiglio passarono una serie di riforme. Una che riguardava in particolar modo la professione degli architetti e degli ingegneri, per i quali non si volle che avessero degli articoli relativi alla loro specifica fornitura di servizi di progettazione. La Legge doveva essere per tutte le professioni il più neutra possibile.

Fu quindi abrogato l'articolo 14 della Legge riferito ai concorsi di progettazione o di idee e inserita questa particolare procedura, relativa ovviamente a chi progetta, quindi alla professione di architetto e ingegnere, nel Regolamento. Oggi, infatti, è l'articolo 4 lettera m del regolamento RLCPubb/CIAP che disciplina la procedura corretta. Quando il valore soglia per avere un progetto supera i 250'000. - è necessario procedere con un concorso di progetto secondo pubblico concorso.

Un tema quello dei concorsi di progetto che non concerne solo la Sezione della logistica o la Divisione delle costruzioni, ma riguarda anche la Divisione della cultura.

L'Ufficio federale della cultura (UFC) è l'ente specializzato della Confederazione per la promozione di una cultura della costruzione di qualità in Svizzera.

“Le persone vivono lo spazio e gli danno forma in tutta la sua diversità. La cultura della costruzione è espressione di questa attività umana. Include edifici e paesaggi, monumenti storici e insediamenti, strade e piazze, ponti e giardini, così come città e villaggi. Anche i processi di pianificazione e costruzione sono parte della cultura della costruzione, la quale si esprime tanto nel dettaglio artigianale quanto nella pianificazione su vasta scala di un agglomerato. La cultura della costruzione unisce il passato, il presente e il futuro. Il modo in cui gestiamo il nostro ambiente costruito è espressione della nostra cultura della costruzione.

Ogni persona, dall'abitante all'architetto, plasma il proprio ambiente di vita, il quale a sua volta dà forma al vivere comune. Una cultura della costruzione di qualità si esprime in città e paesi in cui le persone amano vivere e che evolvono in base alle esigenze della società, pur conservando le loro peculiarità storiche. Pone al centro i bisogni sociali e l'uso attento delle risorse creando un valore aggiunto in termini economici.

INTERROGAZIONE N. 167.25

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

I dibattiti, le discussioni e il dialogo arricchiscono la cultura della costruzione. Tutti, dalla società civile all'economia passando per associazioni, fondazioni, autorità e politica, sono chiamati a impegnarsi per una cultura della costruzione di qualità."

[dal sito dell'Ufficio Federale della cultura - Il concetto di cultura della costruzione]

A livello nazionale, nel 2010 la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) ha dato vita alla «Tavola rotonda Cultura della costruzione svizzera» per creare una rete che coinvolga gli attori più diversi nel campo della cultura della costruzione. Il relativo manifesto è stato pubblicato l'anno successivo.

Su iniziativa della Svizzera, il concetto di cultura della costruzione è stato sancito a livello internazionale e strategico nel 2018, allorché i Ministri europei della cultura hanno adottato la Dichiarazione di Davos, dove si riunirono, «Verso una cultura della costruzione di qualità per l'Europa», nella quale si enfatizza il ruolo centrale della cultura per la qualità dell'ambiente costruito.

Con il messaggio sulla cultura 2016–2020 il Parlamento ha incaricato l'Ufficio Federale della cultura (UFC) di stabilire una strategia per una cultura della costruzione di qualità in collaborazione con tutti gli uffici federali pertinenti. Il Consiglio federale ha adottato nel febbraio 2020 la Strategia interdipartimentale sulla cultura della costruzione.

Le misure per attuarla in ciascuna legislatura sono fissate nel relativo piano d'azione Cultura della costruzione. Quello per il periodo 2024–2027 è stato adottato nel dicembre 2024.

Nello stesso si può leggere che per raggiungere elevati livelli qualitativi in tutte le città, i villaggi e i paesaggi della Svizzera sono però necessari ulteriori sforzi a livello regionale. È quindi compito dei Cantoni e a loro volta dei Comuni adottare le necessarie strategie.

Non è sempre ciò che accade in Ticino, ci si accontenta di elencare i concorsi di progetto pubblicati, dimenticando che tutte le volte che questa procedura non viene adottata come prevede la Legge sulle commesse pubbliche viene meno la possibilità di contrastare la tendenza alla perdita di qualità, sia dello spazio edificato che dei paesaggi aperti, che si manifesta in una banalizzazione del costruire, nell'assenza di valori progettuali, nella crescita di agglomerati urbani anonimi, nell'utilizzazione irresponsabile del suolo, nel deterioramento del tessuto storico e nel declino delle identità e delle tradizioni regionali.

Il costruire non è solo un fatto tecnico e finanziario ma è anche e soprattutto un fatto di cultura, di rispetto del territorio, inteso come bene culturale della società, del paesaggio e della creatività degli uomini che sono chiamati a realizzarlo.

Il costruire costa in termini ambientali e in termini finanziari. Occorre quindi scegliere soluzioni attente all'ambiente, che sappiano sfruttare il grande potenziale di creatività dell'architettura, che siano funzionali alle esigenze e finanziariamente sostenibili.

Il concorso d'architettura o ingegneria, grazie allo stimolante confronto di idee che comporta, permette al committente di scegliere una soluzione che con un investimento commisurato possa dare una risposta adeguata dal punto di vista dell'urbanistica, dell'architettura, dell'ecologia, dell'economia e della funzionalità.

Anche il Codice deontologico delle professioni stesse con le relative norme, prevede che ingegneri e architetti s'impegnino a svolgere la professione secondo scienza e coscienza, ad agire nel rispetto dei principi fondamentali dell'indipendenza, della dignità, dell'integrità morale e della lealtà, nonché attenendosi alla correttezza nella concorrenza.

Quando l'Ente cantonale non adotta le procedure del concorso di progetto, lo stesso viene poi emulato dagli Enti comunali, da Enti para pubblici e da Committenti in generale che ricevono sovvenzioni, e il problema si amplifica.

INTERROGAZIONE N. 167.25

(INTERPELLANZA trasformata in interrogazione - vedi art. 97 cpv. 3 LGC/CdS)

Recenti esempi dimostrano che Committenti assoggettati alla Legge sulle commesse pubbliche a seguito dell'ottenimento di un sussidio da parte di enti pubblici superiore a 50%, hanno optato per mandati diretti, anziché concorsi di progetto come prevede la legge.

Domande:

1. Il Consiglio di Stato per la progettazione delle sue opere, il cui onorario per le prestazioni di architettura, risp. d'ingegneria, supera la soglia del mandato diretto e ad invito, intende in futuro organizzare sistematicamente dei concorsi di progetto nel caso in cui necessita di un progetto per realizzare un'opera edile e di genio civile?
2. Una sentenza del TRAM non permette di suddividere le commesse di progettazione e di direzione dei lavori per eludere la procedura di un concorso pubblico, ciò significa che la maggior parte delle opere pubbliche prevedono la procedura del concorso di progetto. Come intende garantire il Consiglio di Stato la concorrenza nella categoria di architetti e ingegneri, professione che ha reso noto e grande il Ticino?
3. Come era composta la giuria per l'iter nella forma di "impresa totale" del Ponte di Visletto promosso con l'invito a sette ditte? Quali sono stati i criteri di aggiudicazione? Esiste il rapporto di valutazione dei progetti e una classifica?
4. E per la Tripla palestra di Lugano? Quando è iniziata la progettazione? Si può parlare di urgenza (quale è stato l'evento imprevedibile)? Nella scelta di optare sempre più per edifici prefabbricati, perché la messa in concorrenza del progetto è esclusa?
5. Intende il Consiglio di Stato promuovere altri iter nella stessa forma anche in futuro con la motivazione "che tale procedura ha consentito una significativa riduzione dei tempi di realizzazione rispetto alle procedure ordinarie" come per il Ponte di Visletto?

Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo